

Sara Riva, Irma Andreoletti, Comune di Gromo, Circolo Culturale Baradello, Clusone Valle Seriana - BG

Formazione e sviluppo di Gromo; Borgo medievale minerario dell' alta Valle Seriana. Attualità di un passato illustre

Il punto principale da cui ricostruire la storia di Gromo è sicuramente il Castello Ginami, testimonianza di un glorioso passato, fonte di un rinomato presente e scommessa di un promettente futuro. Intorno al Castello, a fargli da cornice, si articola l'impianto urbanistico avente una strada principale carrareccia che attraversa il borgo (edificato su declivio verso sera e suddiviso in borgo basso e in borgo alto) e la piazza del mercato come punto centrale dal quale si snodano le caratteristiche vie dell' agglomerato storico con edifici di pietra squadrata, legno, lobia, piode e ardesia. Se da un lato è facilmente comprensibile la scelta del nobile intraprendente Ginami di edificare la propria dimora in posizione strategica e difensiva su un alto e frastagliato sperone roccioso a picco sul fiume Serio, sorge d'altro canto spontaneo chiedersi cos'altro di questo luogo avesse potuto attirare nobili famiglie dell'epoca. Invero l'Alta Valle Seriana è notoriamente zona conosciuta per le sue ricchezze minerarie custodite nel sottosuolo, e Gromo in particolare vanta innumerevoli miniere naturali nelle montagne tutt'intorno, dalle quali è stato possibile estrarre le materie prime necessarie per una delle più ferventi attività commerciali della zona di tutti i tempi: la produzione di armi bianche. Documenti notarili risalenti al XIII secolo e seguenti attestano l'esistenza di compravendite legate all'argento estratto dalle miniere delle frazioni di Gromo e di società appositamente costituite, a titolo meramente esemplificativo la Societas furni del ferro de Gulio, menzionata in un documento del 1412. Il periodo di massimo splendore è da identificarsi nel XV secolo, periodo in cui, pur nell'ambito di un'economia agricola generalizzata, numerose contrade furono interessate da notevole produzione di armi, frutto delle grandi capacità delle maestranze locali e prodotto finale di lavorazioni altamente specializzate, in grado di fare concorrenza anche alle celebri armerie di Toledo (in Spagna). In detta stagione si assiste allo sviluppo di un borgo animato, attivo, capace di ritagliarsi con le sue attività artigianali una notorietà ben superiore a quella che sarebbe toccata ad un paese così piccolo e lontano dai grandi centri di potere. Questo periodo, che vede come protagonisti i torchi, i mulini, le fucine e il lavoro dei magli e in cui il nome di Gromo giunge oltre confine, pare destinato a durare in eterno, ma nella notte tra il primo e il due novembre 1666 una terribile alluvione distrugge ogni cosa, comprese le fucine collocate lungo il fiume Goglio, causando un inesorabile declino. Tuttavia, la tenacia e la costanza, caratteristiche degli abitanti montani, permettono a Gromo di trovare respiro in una nuova realtà altrettanto dignitosa, differente dalla prima e legata alle attività produttive tipiche dei luoghi di montagna. Inoltre, a partire dalla fine del 1800, questo borgo medievale diviene punto di attrazione per numerose famiglie di nobili casati cittadini, che vi costruiscono importanti ville. Nel mentre, si assiste all'edificazione di centrali elettriche con relativi bacini della ditta Crespi, indotto di lavoro e denaro. Le vicende storiche ci hanno consentito di comprendere come l'attuale complesso fortificato dall'irregolare impianto a C, sia il frutto di stratificazioni avvenute in diverse epoche e scopriamo che molto di quella Gromo antica sopravvive ancora nella Gromo odierna, nel nome delle famiglie, delle località e delle vie. L'obiettivo attuale è la diffusione di una cultura imperniata sull'importanza di diffondere la consapevolezza delle potenzialità dei centri storici montani e della conseguente capacità di valorizzazione del carattere locale. A tal proposito si pone come presupposto fondamentale la conoscenza della storia del luogo, della quale risulta senz'altro doveroso conservare le testimonianze, ponendosi tuttavia in un'ottica e in una prospettiva rivolte al futuro. Cultura e turismo sono oggi gli

ambiti nei quali rinvenire nuove opportunità in grado di evitare il tanto temuto spopolamento delle valli alpine.